

Da : Comitati dei Cittadini di Case Rosse  
email : [comitatocaserosse@gmail.com](mailto:comitatocaserosse@gmail.com)  
Web : <http://www.sitofiburtina.altervista.org/ambiente/>  
Facebook : <http://www.facebook.com/pages/Comitato-Cittadini-Case-Rosse/288230334572152>



# COMUNICATO

## DA GENNAIO 2016 SI SPENGO NO I CAMINI DELLO STABILIMENTO BASF DI ROMA

*L'azienda ha deciso la delocalizzazione all'estero delle sue attività di incenerimento dei rifiuti tossici e nocivi e di raffinazione delle ceneri. Un evento che giunge dopo decenni di battaglie dei Cittadini per difendere il proprio diritto alla salute, tra gli interessi della potente multinazionale e l'inettitudine della classe politica locale.*

**Roma, 22 Settembre 2015:** Lo stabilimento "insalubre di prima classe" BASF (ex Engelhard) di Roma in Via di Salone, dal gennaio 2016 non sarà più lo stesso. Dal 1956 ha visto passare e bruciare, ogni giorno, tonnellate di sostanze chimiche tossiche e pericolose, per recuperare i metalli preziosi residui della combustione, riversando nell'aria oltre 150.000 metri cubi di fumi e nell'Aniene le acque reflue di tali processi. Per oltre 15 anni, singoli cittadini e Comitati locali hanno denunciato instancabilmente l'incompatibilità di tali lavorazioni ed emissioni con la realtà di un territorio alle porte della Capitale, che in 60 anni si è trasformato accogliendo decine di migliaia tra residenti e lavoratori, in aree residenziali e commerciali, e con un asilo nido nei pressi dello stabilimento.

Oggi si apprende<sup>1</sup> che la BASF ha unilateralmente deciso, per ragioni di ottimizzazione e convenienza economica, di cessare le attività di incenerimento e recupero, al contempo investendo nello stabilimento di Roma su attività già esistenti e decisamente più compatibili con la realtà del territorio circostante.

Una decisione che i Comitati e centinaia di famiglie che risiedono vicino all'inceneritore accolgono con sollievo, ma cui si sarebbe potuto e dovuto arrivare prima ed in condizioni diverse.

In questi anni le istituzioni, Comune e Provincia di Roma – in prima linea responsabili della tutela della salute dei Cittadini, della pianificazione e sviluppo del territorio e dell'autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento – hanno assistito frastornate agli eventi, preoccupandosi solo di arrivare a passare il testimone all'amministratore successivo, incapaci di coordinarsi minimamente ed affrontare il problema. I Cittadini, che hanno nel frattempo identificato e proposto l'adozione di tecnologie innovative ad "emissioni zero" e dato fiducia alle promesse di delocalizzazione in zone rurali nell'area romana, assistono quindi all'ulteriore fallimento della politica nel suo ruolo di rappresentanza e mediazione tra posizioni distanti ma non necessariamente inconciliabili.

---

<sup>1</sup> <http://www.catalysts.basf.com/p02/USWeb-Internet/catalysts/en/content/microsites/catalysts/news/news226>

Oggi, per quelle stesse istituzioni, c'è l'ultima chiamata ad assumersi finalmente le loro responsabilità, creando le condizioni per una effettiva riqualificazione del sito, a tutela della salute dei Cittadini e sostenendo con misure appropriate i lavoratori coinvolti nella riorganizzazione.

BASF rassicura a tal proposito che lavorerà per garantire "soluzioni socialmente responsabili e, dove possibile, offrire altre posizioni all'interno del Gruppo", ma le premesse non sono delle migliori: nel 2009 proprio appena rilevato lo stabilimento di Roma, l'azienda non esitò a licenziare circa 80 dipendenti, peraltro impiegati in reparti che non ponevano alcun problema dal punto di vista dell'impatto ambientale<sup>23</sup> Le cose non sono andate meglio nello stabilimento "gemello" di Cinderford (UK), riorganizzato per rispondere alla crescente domanda di certi metalli preziosi, a discapito di una linea di recupero di oro e argento dai resti di apparecchiature elettroniche, chiusa circa un anno fa licenziando 50 persone<sup>4</sup>.

Questa è purtroppo la considerazione che le multinazionali riservano ai propri lavoratori di fronte ad un potenziale ulteriore profitto.

Quelli a venire saranno mesi caratterizzati da una *crisi* nel senso più proprio della parola: una *trasformazione*, e quindi un'opportunità, che auspichiamo verrà gestita nel migliore dei modi dalle parti coinvolte e che restituirà al quartiere un sito produttivo dal volto nuovo e da valorizzare ulteriormente. Il Comitato continuerà a svolgere il suo ruolo a tutela della salute dei Cittadini di fronte a tutte le criticità ambientali sul territorio, tra cui BASF, monitorando eventuali nuove autorizzazioni ed informando puntualmente per garantire che la loro risultante sia e resti compatibile con la realtà del territorio.

IL COMITATO DI QUARTIERE DI CASE ROSSE  
IL COMITATO DI QUARTIERE DI SETTECAMINI

###Per ulteriori informazioni sull'argomento o per un'intervista con il coordinamento del Comitato di Quartiere Case Rosse, contattare il Comitato inviando una email a [comitatocaserosse@gmail.com](mailto:comitatocaserosse@gmail.com) o visitate il sito <http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/>

---

<sup>2</sup> <http://tiburino.romatoday.it/lavoratori-basf-sciopero-licenziamenti.html>

<sup>3</sup> <http://www.abitarearoma.net/lavoratori-basf-in-sciopero-contro-i-licenziamenti/#.VgFmN5WhdD8>

<sup>4</sup> [http://www.catalysts.basf.com/p02/USWeb-Internet/en\\_GB/content/microsites/catalysts/news/news208](http://www.catalysts.basf.com/p02/USWeb-Internet/en_GB/content/microsites/catalysts/news/news208)